

## ENTRO IL 30 NOVEMBRE LE CANDIDATURE PER IL NUOVO VICE CONSOLE ONORARIO A TRES DE FEBRERO (BUENOS AIRES)

Buenos Aires - Il Consolato Generale di Buenos Aires ha avviato la procedura per la nomina di un vice console onorario in Tres de Febrero con competenza per i partidos di Tres de Febrero, José C. Paz, Malvinas Argentinas, Pilar, San Martín e San Miguel.

Il vice console onorario, che opererà alle dipendenze del Consolato Generale di Buenos Aires, sarà chiamato a svolgere funzioni di assistenza dei connazionali e tutela degli interessi italiani nel territorio di competenza.

Gli interessati potranno inviare la propria candidatura entro il prossimo 30 novembre alla segreteria del Consolato Generale di Buenos Aires ([segreteriacg.buenosaires@esteri.it](mailto:segreteriacg.buenosaires@esteri.it)) allegando il proprio CV completo di luogo e data di nascita, cittadinanza ed eventuali periodi di residenza in Italia.



Per questioni di incompatibilità, precisa il Consolato, non è possibile ricevere e valutare candidature da parte di responsabili dei Patronati o membri dei Comites. Il candidato dovrà risiedere nella circoscrizione di competenza.

L'incarico è a titolo onorifico

e gratuito; le spese per il funzionamento dell'Ufficio consolare onorario sono a carico del titolare dell'Ufficio stesso, con l'eccezione dei rimborsi previsti per alcune categorie di spese, in particolare quelle postali, telegrafiche e telefoniche e quelle per sussidi ai connazionali. È prevista la possibilità che l'Amministrazione conceda ai titolari degli Uffici consolari onorari un contributo per le spese di ufficio e di rappresentanza. Questo contributo, precisano da Buenos Aires, deve intendersi come una volontaria condivisione da parte dell'Amministrazione di parte delle spese di ufficio e di rappresentanza sostenute dal titolare dell'Ufficio consolare onorario. Esso non ha pertanto alcun carattere retributivo, né costituisce un atto dovuto da parte dell'Amministrazione.

---

## PRESIDENZIALI ARGENTINA: SI VA AL BALLOTTAGGIO TRA SCIOLI E MACRI

Roma - Entrambi di origine italiana, uno di origini molisane, l'altro calabresi, Daniel Scioli e Mauricio Macri dovranno aspettare il 22 novembre per sapere chi, tra loro, andrà alla Casa Rosada. Ieri l'Argentina è andata al voto per scegliere il successore di Cristina Kirchner.



Il suo erede designato Daniel Scioli - governatore della provincia di Buenos Aires - è avanti ma di po-

chissimo: con oltre il 90% dei voti scrutinati, Scioli è al 36,2%; il diretto avversario, Mauricio Macri - sindaco di Buenos Aires - è poco distante, al 34,6%. Al terzo posto Sergio Massa - anche lui di origine italiana - al 21%. Gli altri candidati sono Margarita Stolbizer, Nicolas del Cano e Adolfo Rodríguez Saà.

Il ballottaggio sarà il 22 novembre: la legge elettorale argentina prevede il ballottaggio se nessun candidato riesce a raggiungere il 40% dei voti con uno scarto superiore al 10% rispetto al secondo, oppure se nessuno raggiunge almeno il 45%.



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

[www.laprimavocempd.com.ar](http://www.laprimavocempd.com.ar)



**La Prima Voce**

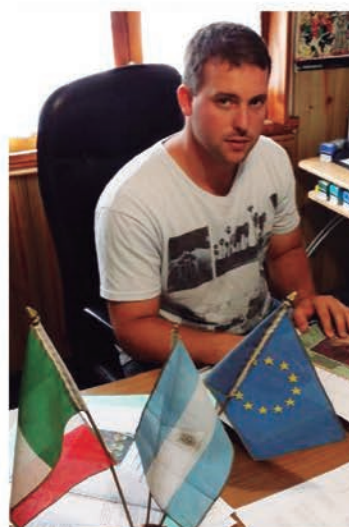
## Direttore

*Luciano Fantini*



## Redazione

*La Prima Voce*



## Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- \* Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- \* Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- \* Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- \* Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- \* Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

## Staff

Gustavo Velis  
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma  
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza  
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU  
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco  
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce  
Disegno Web: Luciano Fantini

## Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

## BUENOS AIRES: ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE MARCHIGIANA

Buenos Aires- La Federazione Marchigiana in Argentina (Fedemarche) si è riunita in Assemblea sabato scorso, 30 ottobre, per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

Il Direttivo è composto dal presidente Mario Ercoli (Potentina BA), dal Vicepresidente Ivano Badiali (Cordoba), dal Segretario Maria Julia di Luca (Mendoza), dal Vicesegretario Mariano José Laurino (Lauretana San Justo), Tesoriere Giuliano Brandi (La Plata), Vice Tesoriere Juan Carlos Paglialunga (Bahía Blanca).

Consiglieri Titolari sono Jordan Buresta (FNUM, Villa Martelli), Aldo Enrique Mecozzi (Mar del Plata), Juan José Cingolani (San Isidro), Graciela Inés Donati (Bariloche); i Consiglieri Sostituti Bruno Bogatti (Numana BA), Adelqui Bertotto (San Jorge Santa Fe), Alicia Foglia (Tostado Santa Fe) e Ercilia Profiri (Necochea).

Il Collegio di Revisori è composto da Enzo Bruno Principi (Berazategui), Diego Torresi (Cañada Santa



Fe) e Luis Salvucci (Villa Regina).

L'Assemblea, sottolinea la Federazione, "ha anche approvato all'unanimità la linea strategica dell'Associazione per il prossimo futuro che la vedrà impegnata come sempre nella tutela degli interessi della collettività marchigiana in Argentina e a supporto dell'attuale Amministrazione della Regione Marche".

## “NON PER CASSA MA PER EQUITÀ”: ELIMINARE LA PORTABILITÀ DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI DAL 2016/ LE PROPOSTE DELL'INPS

Roma - È stato pubblicato oggi sul portale dell'Inps "Non per cassa ma per equità", il documento che contiene le proposte normative elaborate dall'Istituto e consegnate al Governo nel giugno 2015.

Il documento si compone in tre sezioni: motivazione e descrizione delle proposte normative, articolato, note tecniche sui costi delle misure proposte e le valutazioni dei loro effetti redistributivi.

Il pacchetto prevede: l'istituzione del Sostegno di Inclusione Attiva per gli ultra55enni; il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra65enni; la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale (si tratta dell'intervento sulla portabilità extra ue delle maggiorazioni sociali e integrazione al minimo che il presidente Boeri indicò tra le misure da eliminare, durante la presentazione di WorldWideInps).

La proposta in questione è enunciata nell'articolo 11 che recita:

“Art. 11 (Pensioni in regime in-



ternazionale)

A decorrere dal 1° gennaio 2016 e con effetto anche sui trattamenti in essere, l'integrazione al trattamento minimo di cui al combinato disposto degli artt. 9 e 10 della legge 4 aprile 1952, n.218 e dell'art. 8 della legge 30

aprile 1969, n.153, l'integrazione dell'assegno ordinario d'invalidità di cui all'art.1 della legge 12 giugno 1984, n.222 nonché le maggiorazioni sociali di cui al combinato disposto dell'art.1 della legge 15 aprile 1985, n.140, come sostituito dall'art.1 della legge 29 dicem-

bre 1988, n.544, e dell'art.38 della legge 28 dicembre 2001, n.448 spettano, in presenza degli altri requisiti previsti dalla normativa vigente, esclusivamente ai soggetti che risiedono stabilmente nel territorio dello Stato, salvo quanto espressamente disposto da norme internazionali in materia di sicurezza sociale ratificate dall'Italia".

La proposta dell'Inps contiene poi l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi; nuove opportunità di versare contributi per il lavoratore e il suo datore di lavoro; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

Complessivamente, si legge nella nota dell'Inps, "il pacchetto di misure qui proposto va a beneficio dei contribuenti attuali e futuri in quanto riduce il debito pensionistico implicito. Abbatte del 50% la povertà fra chi ha più di 55 anni e non ha ancora maturato i requisiti per la pensione. Mentre aumenta la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, lo rende più equo e dunque anche socialmente più sostenibile".

E ancora: "aumenta la libertà di scelta quanto alla data da cui si decide di percepire la pensio-

ne imponendo equiparazioni di trattamenti fra chi ottiene la pensione prima e chi la ottiene dopo; questo contribuisce ad aumentare il benessere delle famiglie e a rendere più efficiente la gestione del personale da parte delle imprese, facilitando la ristrutturazione dell'industria italiana". Le proposte avanzate dall'Istituto "agevolano il turnover nella pubblica amministrazione, liberando posti per nuove competenze" e "semplificano il sistema e rimuovono le penalizzazioni in essere per lavoratori che hanno carriere fra il pubblico e il privato oltre che fra gestioni diverse".

Dal punto di vista congiunturale, si precisa, la proposta Inps "ha un contenuto espansivo ma senza mettere a rischio la tenuta dei nostri conti pubblici dato che complessivamente porta a ridurre il debito pubblico. Ci sono costi limitati a carico di circa 230.000 famiglie ad alto reddito (appartenenti perlopiù al 10% della popolazione con redditi più alti) che si vedono ridurre trasferimenti assistenziali loro destinati in virtù di una cattiva selettività degli strumenti esistenti. Tra i potenziali perdenti anche circa 250.000 percettori di pensioni elevate, legate in gran parte all'appartenenza a gestioni speciali, e non giustifi-

cate dai contributi versati durante l'intero arco della vita lavorativa, oltre che più di 4.000 percettori di vitalizi per cariche elettive".

Infine, "i lavoratori con lunghe anzianità contributive (ma che hanno iniziato a lavorare dopo il compimento del diciottesimo anno d'età) che decidessero di accedere a pensioni anticipate, si vedrebbero applicare una riduzione di queste prestazioni che può arrivare fino al 10%. Si tratta di una platea di circa 30.000 persone all'anno e in via di riduzione".

Secondo l'Istituto è anche "da valutare se la presenza di correzioni attuariali renda non più necessaria l'indicizzazione alla speranza di vita dei requisiti contributivi per l'accesso alle pensioni anticipate (ad esempio congelando i requisiti a 43 anni per gli uomini e 42 anni per le donne)".

Infine, la proposta "non rende più possibile per i dirigenti sindacali applicare alla contribuzione aggiuntiva le regole di calcolo più vantaggiose presenti per la gestione pubblica fino al 1992. Alcune delle coperture per l'uscita flessibile - si sottolinea in conclusione - potranno essere mitigate nel caso in cui si decidesse di ampliare il disavanzo iniziale, tenendo conto che questo sarà compensato da minori disavanzi futuri".

## SPUNTI: ELEZIONI ARGENTINE, NUOVI TAGLI E PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO

Buenos Aires - "Elezioni argentine, secondo turno. Sono l'argomento del giorno e lo sarà ancora fino al 23 novembre quando, si prevede, sarà già noti il nome del nuovo "Presidente de la Nación Argentina". Su quanto è finora avvenuto ne parlano, guardando la questione da differenti inquadrature, l'ambasciatore Giovanni Jannuzzi, che sottolinea l'importanza del ballottaggio per dare una maggiore legittimità al nuovo presidente e Walter Ciccione, che propone uno sguardo su come hanno visto queste elezioni in Italia. Noi invece vogliamo tornare sull'importanza che queste elezioni dovrebbero avere nel futuro dei rapporti tra l'Argentina e l'Italia".

"Lo stesso ambasciatore Jannuzzi, che concluse la sua brillante carriera diplomatica proprio in Argentina, scriveva in questi giorni su Futuro Europa, quo-

tidiano online di politica e cultura diretto da Marco Sabatini un articolo dal titolo molto semplice: "Dove va l'Argentina?", nel quale parla delle elezioni dello scorso 25 ottobre e del panorama che si apre nel cammino al voto del 22 novembre tra i due candidati più votati: Daniel Scioli e Mauricio Macri.

L'interessante articolo si chiude con questo paragrafo che riportiamo testualmente: "Un'ultima considerazione: per la prima volta nella storia di questo Paese (e, se non erro, di qualsiasi altro paese al mondo), la gara è tra candidati ambedue di origine italiana. Scioli è nipote di immigrati da Monteroduni (nel Molise) e conosce benissimo il nostro Paese, dove si reca con frequenza con la moglie (italiana anche lei). Macri è figlio di un italiano nato a Polistena (in Calabria); ha la doppia nazionalità e quando può viaggia



da noi. La sua candidata a Vicepresidente, Gabriella Michetti, è italiana. Ma anche il “terzo uomo”, Massa è figlio di padre e madre siciliani. Italiana è anche sua moglie. Ciò dimostra fino a che punto l’immigrazione italiana conti in questo Paese. Sono certissimo che sia Scioli che Macri metteranno una cura particolare nel ristabilire con l’Italia quei rapporti stretti e fecondi che regnavano in passato. E spero che il Governo italiano saprà corrispondere alle aperture che certamente verranno. A questo pezzo d’italianità nel mondo dobbiamo dedicare molta attenzione. Torniamo a riprendere contatti politici ad alto livello, torniamo a investire qui, visitiamo questo splendido Paese dai vasti orizzonti, scegliamo sempre per Buenos Aires, com’è il caso attualmente, i migliori tra i nostri diplomatici: non suoni un’eresia dire che il Rappresentante italiano in Argentina ha un ruolo ben maggiore dei suoi colleghi in sedi tradizionali come Londra e Parigi, ormai quasi solo “cerimoniali”: e appoggiamo generosamente l’Argentina nei fori internazionali. In una parola, ridiamo senso e significato al concetto di popoli affratellati dal sangue”.

Parole che condividiamo pienamente. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha appena concluso una sua missione in America Latina, dove ha visitato Cile, Peru, Colombia e Cuba, i primi tre paesi oggi con le economie più trainanti del continente e futuri membri della associazione di nazioni del Pacifico (TPP le sigle inglesi), con, tra gli altri, Stati Uniti, Giappone, Messico, Malasia e Singapore. Anche

Cuba si apre al mondo, con l’avvio del processo di normalizzazione dei rapporti con gli Usa. Quindi un viaggio in chiave geopolitica ed economica.

L’augurio è che nel prossimo viaggio in America Latina, il premier fiorentino, arrivi in Argentina.

L’altro spunto riguarda un argomento che è ormai una tradizione, ma di segno negativo. Si tratta della legge di stabilità e dei tagli che essa

comporterà nel bilancio della Farnesina, per i capitoli che toccano le politiche degli italiani all’estero. La norma, infatti, prevede riduzioni degli stanziamenti per Camere di Commercio estere, patronati, scuola, assistenza, rappresentanza, lingua e cultura, Comites, Intercomites e Cgie.

È chiaro che tutti gli italiani, in patria e all’estero, sono chiamati a fare sforzi e sacrifici per sostenere l’Italia nel travagliato passaggio dalla crisi alla ripresa. Ma continuando di questo passo, che senso ha parlare di promozione della lingua, di promozione dell’Italia all’estero? E a forza di tagliare, non si vuole in realtà cancellare gli organi di rappresentanza?

Altri tagli hanno toccato i fondi per i Patronati. Nelle ultime settimane ci sono stati numerosi interventi, che potrebbero essere definiti “a gamba tesa”, sull’operato dai Patronati all’estero, con denunce di sprechi, di inganni e di abusi. Sarebbe giusto che, chi è al corrente di illeciti faccia le rispettive denunce. Ma non è giusto fare di tutta un fascio. Le denunce in parte sembrano aver preparato il terreno per tagli che, sommati a quelli decisi l’anno scorso, porterebbero ad una riduzione dei fondi di oltre l’80 per cento.

Ma, se come conseguenza dei tagli, i patronati fossero costretti a chiudere sedi in un paese come l’Argentina, chi si occuperà dell’assistenza ai pensionati? Lo faranno i consolati, con tutto il lavoro che hanno già oggi? Dovranno ricorrere ai “gestori” di triste memoria? Chi sbaglia deve pagare, ma chi da un servizio utile e necessario, dev’essere nelle condizioni di darlo. E comunque non dovrebbero essere penalizzati, ancora una volta i pensionati”.

**UNIONE GENERALE DEL LAVORO**  
**Federazione Nazionale Agroalimentare**  
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703  
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544  
[uglaaagroalimentare@libero.it](mailto:uglaaagroalimentare@libero.it) - [paolomattei.ugl@libero.it](mailto:paolomattei.ugl@libero.it)

**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**  
 Via Luigi Luzzatti, 13/A  
 00185 Roma  
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153  
 Cel. +39335.311066  
[tonino.inchignoli@mcl.it](mailto:tonino.inchignoli@mcl.it) - [direttoregenerale@mcl.it](mailto:direttoregenerale@mcl.it)

## UN PO' DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

Come tutti sappiamo, il latino era la lingua di Roma, la piú grande potenza dell' antichitá, e in quanto tale era la lingua di una grandissima letteratura, in pieno sviluppo giá nel II secolo a.C., e che non sappiamo quando veramente sia finita, dal momento che in latino si é continuato a produrre letteratura in tutta l' Europa occidentale per tutto il Medioevo e oltre; e il latino ha continuato a essere la lingua internazionale della scienza, della cultura, delle universitá, almeno fino al XVIII secolo.

Le conquiste di Roma si sono realizzate nell' arco di circa quattro secoli, fra il terzo secolo a.C. e il secondo d. C.

In etá repubblicana, Roma ha prima sottomesso tutta l' Italia centro-meridionale (conquista completata nel 270 a.C.); poi la Sardegna (238 a.C.), la Liguria (230 a.C.), la Dalmazia (228 a.C.) l' Italia settentrionale (225 a.C.). Poi, con le guerre puniche -iniziate nel 246 a.C.- e concluse con la distruzione di Cartagine nel 146 a.C., sottomise la Sicilia e l' Africa settentrionale (Tunisia). In seguito, con le contemporanee guerre in Oriente, fece altrettanto con la Grecia e la Macedonia (146 a.C.). Piú avanti, con Giulio Cesare, lo fece con la Gallia (cioé l' attuale Francia nel 50 a.C.); in etá imperiale con la Britannia, cioé l' attuale Inghilterra nel 43 d.C.); seguí la Dacia (cioé l' attuale Romania nel 107 d.C.).

Dunque, in questo lunghissimo arco di tempo, il latino venne portato come lingua dei dominatori; prima nel resto d' Italia, poi in tutto il Mediterraneo e nell' Europa continentale, sovrappoendosi alle lingue locali; cioé, lingue italiche come l' osco e l' umbro in Italia centro-meridionale; l' etrusco in Toscana; le lingue celtiche nella Pianura Padana, in Gallia e in Britannia; le lingue iberiche in Spagna; le lingue germaniche in Germania e cosí via. Tutte queste lingue, o erano prive di scrittura o comunque avevano (con l' eccezione del etrusco) un peso

culturale e letterario trascurabile rispetto a quello del latino.

Il latino quindi ha convissuto per secoli come lingua "superiore" con queste lingue native delle popolazioni sottomesse. Ben diverso é il caso del greco, la piú grande lingua di cultura dell' antichitá, con il quale il latino, in seguito alle conquiste della Magna Grecia, della Grecia e in generale del Mediterraneo orientale, si é trovato a coabitare da una posizione di prestigio non superiore ma semmai inferiore.

La latinizzazione, svoltasi in tempi diversi, é stata piú o meno intensa ed efficace nei vari territori: piú antica e forte in Italia centro-meridionale (meno nel Meridione estremo); forte anche in Italia settentrionale, in Gallia, in Spagna e in Dacia; meno forte in Britannia, in Germania, in Africa e in Oriente. Dove la latinizzazione é stata piú forte, il latino é diventato una lingua parlata dalla gran parte della popolazione, la lingua prevalente se non unica nell' intera societá; negli altri casi é rimasto una lingua ufficiale usata solo dagli strati sociali superiori e solo per gli usi amministrativi e formali.

Nel frattempo, il latino parlato era fin dall' inizio, una varietá popolare del latino letterario, come accade in ogni lingua: la lingua parlata dalla popolazione comune, non istruita e usata per le necessitá di tutti i giorni.

Questa varietá popolare del latino parlato si chiama latino volgare (da *vulgus*, popolo), ed é attestata fin dall' epoca arcaica, fin dalle commedie di Plauto scritte intorno al 200 a.C.).

In quanto al latino, sul piano del lessico, in vece di *domus* "casa", si cominció a dire "casa" che all' origine significava "capanna". Il risultato é che in italiano e spagnolo si dice casa, mentre duomo significa quella solennissima "casa" che é la Chiesa cattedrale.

Invece di dire *auris*. "orecchia" si cominció a usare il diminutivo *auricula*, da cui derivano appunto l' italiano orecchia e il francese oreille. E lo stesso avvenne con molti altri diminutivi. Invece di *loqui*, "parlare", si cominció a dire *parabulare*, o *fabulare*; infatti oggi nessuna lingua derivata dal latino ha verbi che continuano il verbo *loqui*; o meglio: si hanno solo derivati dotti come *loquela*, locuzione, interlocutore, ecc. Accanto a *édere*, *comédere* c' é "mangiare" (che nello spagnolo si é conservato come *comer*, mentre in italiano si é conservato solo in una parola dotta come *commestibile*). Da ciò si é cominciato a usare *manducare* (che all' origine significava "masticare"), da cui il francese *manger* e poi l' italiano mangiare. Invece di *nunc* si cominció a dire *hora* (cioé in questa ora, o ad *ipsum* (cioé, "in questo momento"), da cui "adesso". Accanto a *sine* "senza" (che si conserva nello spagnolo *sin*), si cominció a dire *absentia*, cioé "in assenza di", da cui l' Italiano *senza* e il francese *sans*.

Il latino che i soldati romani portavano con sé nelle loro conquiste non era quello di Cicerone, ma appunto il latino volgare. É questa varietá di latino che si é infiltrata profondamente nelle popolazioni che venivano sottomesse e colonizzate, ed é questa anche che ha interferito con le lingue locali e, dove le popolazioni sono state latinizzate piú profondamente, esse si sono messe gradualmente a parlare latino (ma volgare), usandolo sempre di piú a scapito delle lingue locali, che sono state usate sempre meno ed infine abbandonate.

Fino a che il territorio dell' impero rimase integro, la struttura amministrativa romana rimase funzionante; le comunicazioni furono aperte e la vita economica e civile abbastanza dinamica. Fino ad allora gli scambi di uomini e di merci proseguirono entro l' impero; la scuola continuó a tramandare la cultura, a

cominciare dallo studio del latino. E dunque il latino, che si estendeva su un territorio vastissimo (pur con queste differenziazioni sociali e geografiche), continuó a rimanere un organismo abbastanza unitario, mantenuto tale, dalla circolazione interna, dall'interscambio sia in senso geográfico sia in senso sociale.

Via via che l'assetto político dell'impero e la sua struttura amministrativa si disgregarono - la data convenzionale della "caduta" dell'Impero romano d'Occidente é il 476 d.C. - ; man mano che il tenore della vita económica e sociale si abbassó quando la produzione e i commerci ristagnarono, l'istruzione decadde, tutta la vita s'impoverí, le comunità restarono isolate l'una dall'altra, allora anche i "latini volgari" (al plurale) delle varie regioni presero a svilupparsi in direzioni divergenti.

Per non andare troppo per le lunghe riguardo al trapasso dal latino al latino volgare diremo che su questo processo di lunga durata, si sono poi sovrapposte le invasioni barbariche: eventi traumatici, tradizionalmente descritti come la causa stessa della caduta dell'Impero Romano. Analogamente, l'"irruzione" in Italia delle lingue barbariche é stata a lungo vista come la causa finale, decisiva che abbattendosi su una situazione già indebolita del latino, ne ha determinato l'irreversibile "imbarbarimento". Il volgare é stato a lungo pensato come il frutto della "corruzione" del latino, mescolatosi con le lingue germaniche dei



barbari invasori.

Il primo a formulare questa storia fu, nel 1435, lo storico umanista Biondo Flavio.

Nella sua opera storica Italia Illustrata poi, Biondo Flavio arrivó a individuare il momento della "nascita" del volgare in Italia al tempo della dominazione longobarda di gran parte della penisola, fra il 568 e il 774. Questa storia traumatica della trasformazione del latino nel volgare come "perdita" del latino e "nascita" del volgare come "catastrofe", dominó tutto il Rinascimento. Solo con gli studi storici settecenteschi venne proposta una visione alternativa che ridimensionava il ruolo delle invasioni barbariche e vedeva l'origine del volgare piú come un proceso di evoluzione interna del latino volgare.

Questa seconda teoría é molto

piú giusta della prima. Le invasioni barbariche hanno agito sulla trasformazione del latino nei volgari indirettamente, minando le strutture che tenevano coeso l'Impero, piú che esercitando un diretto influsso linguistico.

Su quanto é stato riferito sinora, sul discorso riguardante la nostra o la lingua italiana, bisogna tener conto della questione dei dialetti e come sono nati. Ci sono state grandi aree dialettali, corrispondenti alle zone in cui essi si svilupparono d'accordo alle popolazioni che occupavano quei territorio (celti, galli, liguri, etruschi, e via di seguito). Cosí, per ora abbiamo voluto fare un breve approccio circa la nostra storia comunicazionale. Tutto qui...

(Tratto da "Il filo rosso" antologia e storia della letteratura italiana ed europea). (Luciano Fantini - La Prima Voce)

## PREVISIONE E STABILITÀ: APPROVATO IN COMMISSIONE ESTERI L'ODG MICHELONI (PD) SU COMITES E CGIE/ RAPPORTO CON OSSERVAZIONI PER LA COMMISSIONE BILANCIO

Roma - Ieri pomeriggio la Commissione Affari Esteri del Senato ha proseguito l'esame delle parti di sua competenza del Bilancio di previsione 2016 e della Legge di Stabilità. Nella seduta di ieri, cui ha partecipato per la Farnesina il sottosegretario Benedetto Della Vedova, sono stati presentati tre ordini del giorno. Due quelli approvati.

Il primo esaminato è stato quello presentato dal senatore Pd Claudio Micheloni: si tratta di un odg (al Bilancio di Previsione) sul futuro di Comites e Cgie che – riformulato – ha avuto il via libera del Governo, dopo il parere favorevole del relatore Sangalli e del sottosegretario Della Vedova.

“A seguito della prevista riduzione di fondi, gli organi di rappresentanza degli italiani all'estero non saranno più in grado di svolgere le proprie funzioni”, ha detto ieri Micheloni ribadendo “l'esigenza di provvedere a una riforma complessiva di tali organi, in modo da rafforzare la loro efficacia e rappresentatività”.

Con l'odg accolto ieri si impegna il Governo “a presentare al Parlamento entro il 30 giugno 2016 una riforma organica dei Comites e del CGIE che, azzerando le attuali rappresentanze, costruisca un nuovo e più moderno ed efficace sistema organico di rappresentanza delle comunità italiane nel mondo, guardando ai comuni interessi degli italiani all'estero e dell'Italia”.

Due gli odg alla Legge di Stabilità, uno a prima firma Micheloni ma, come precisato dal senatore, sostenuto da tutti gli eletti all'estero.

Con l'odg, ha spiegato ancora il senatore Pd, “si impegna il Governo a presentare un progetto di ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, prevedendo, tra l'altro, un numero massimo di strutture per ogni Paese e la sostituzione dei consolati di cui si prevede la chiusura con uffici composti essenzialmente da personale a contratto, assunto localmente. Questa proposta, sostenuta da tutti i senatori eletti nel collegio estero, rappresenta una ipotesi alternativa alla strategia messa in atto dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione, che punta alla concentrazione degli uffici nei consolati maggiori e allo sviluppo di servizi telematici. Per la definizione di un serio oggetto di riforma della rete diplomatico-consolare – ha concluso – è necessaria una piena valutazione dei costi delle diverse soluzioni”.

Sull'odg, sia Sangalli che Della Vedova hanno espresso parere contrario e quindi Micheloni ha rinunciato alla sua votazione.

Via libera, invece, al secondo odg alla legge di Stabilità, presentato dalla senatrice Bonfrisco che



impegna il Governo “a rafforzare, nell'ambito dei programmi di cooperazione internazionale con la Tunisia e l'Egitto, gli strumenti di monitoraggio e le azioni in materia di sicurezza, anche attraverso la fornitura di mezzi e attrezzature appropriati alle azioni di prevenzione e sorveglianza”.

A margine della seduta, la Commissione ha approvato il rapporto favorevole con condizione e osservazioni per la Commissione Bilancio proposto da Sangalli, respingendo quello contrario proposto dal Movimento 5 Stelle.

Nel breve dibattito che ha preceduto il voto del rapporto, Compagna (Ap) ha espresso una “valutazione positiva per il rilievo attribuito alla questione della promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo”; Amoruso (AL-A) ha invece esternato una “riserva sulla valutazione negativa, contenuta nella proposta di rapporto, sulla riduzione degli stanziamenti a favore della rete delle Camere di Commercio estere”.

Tremonti (GAL) ha ricordato che “la logica dei tagli lineari è condivisibile solo in quanto sia garantito alle singole amministrazioni un certo grado di autonomia sulle riduzioni di spesa da effettuare”, mentre Micheloni (Pd) ha ricordato che “nel nostro Paese l'incidenza del bilancio del Ministero degli affari esteri rispetto al bilancio generale dello Stato è di gran lunga inferiore rispetto ai principali Paesi europei. Propongo di esplicitare nel rapporto l'auspicio ad un incremento delle dotazioni di tale amministrazione”.

Infine, il sottosegretario Della Vedova ha ricordato che “l'eventuale clausola di flessibilità rispetto ai parametri fissati in sede europea consentirebbe di scorporare le spese sopportate per la gestione dei flussi migratori dal computo del deficit pubblico.



Tale misura consentirebbe dunque al Governo di poter disporre di risorse aggiuntive per sostenere la ripresa economica”.

La Commissione ha quindi approvato il rapporto proposto dal relatore, che pubblichiamo di seguito.

“La 3° Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminati i disegni di legge in titolo e la relativa Tabella;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame in sede consultiva;

rilevato con favore il notevole incremento delle risorse destinate alle politiche di cooperazione allo sviluppo, che coincide con la piena entrata in vigore, nel prossimo anno, della legge di riforma del settore;

sottolineato che le politiche di aiuto allo sviluppo rappresentano uno strumento essenziale nella gestione dei fenomeni migratori, ormai un elemento strutturale delle dinamiche internazionali, che non possono dunque essere affrontati in un'ottica meramente emergenziale;

apprezzata la previsione dei fondi necessari alla svolgimento di concorsi diplomatici in ciascuno dei tre anni di riferimento, misura che impedisce una ulteriore contrazione del corpo diplomatico italiano, anche allo scopo di rafforzare la nostra presenza all'interno del Servizio europeo di azione esterna;

valutato positivamente l'impegno a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, pur auspicando un miglioramento dell'azione di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, in modo da massimizzare l'efficacia degli interventi e garantire il migliore uso delle risorse disponibili;

valutata invece negativamente la forte riduzione dei contributi alla rete delle Camere di Commercio italiane all'estero, che mette seriamente a rischio il funzionamento di tali enti, che rappresentano una componente essenziale delle nostre comunità, e come tali dovrebbero essere tutelati e sostenuti;

espressa preoccupazione per il grave indebolimento delle politiche di promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero;

preso atto degli interventi di incremento delle entrate attraverso l'aumento delle tariffe consolari;

espresso l'auspicio che non venga ridimensionato il contributo a favore del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per le attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale, in collaborazione con i due rami del Parlamento;

preso atto criticamente della riduzione degli stanziamenti per il funzionamento degli organi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero, di cui peraltro si auspica una riforma che favorisca la loro maggiore rappresentatività;

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

ritiene assolutamente necessario il rafforzamento delle politiche di promozione e diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero, strumenti essenziali di proiezione internazionale del nostro Paese, anche dal punto di vista economico;

e le seguenti osservazioni:

auspica che non venga ridotto il sostegno alla rete delle Camere di Commercio italiane all'estero, consentendo il pieno funzionamento di tali enti, che rappresentano una componente essenziale delle nostre comunità;

auspica il mantenimento del contributo a favore del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per le attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale, in collaborazione con i due rami del Parlamento;

auspica che venga mantenuto l'impegno ad aumentare progressivamente le risorse destinate alle politiche di cooperazione allo sviluppo, tenendo in particolare conto gli interessi nazionali nell'area del Mediterraneo;

auspica che siano previste adeguate risorse per avviare, fin dal prossimo anno, l'attività di preparazione degli eventi legati alla Presidenza italiana del vertice del Gruppo dei Paesi più industrializzati (il cosiddetto "G7"), prevista per il 2017”.

## FINANZA PUBBLICA E RIFORMA EDITORIA ALLA CAMERA/ LEGGE DI STABILITÀ IN SENATO

Riprendono oggi i lavori in Parlamento. Alla Camera, la Commissione Affari Costituzionali riprende l'esame della riforma costituzionale, approvato in prima deliberazione dal Senato, modificato in prima deliberazione dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato. Il termine per la presentazione di emendamenti scadrà mercoledì 4 novembre alle 17. Sempre in sede referente, la Commissione proseguirà l'esame della

proposta di legge sull'acquisto delle auto blu. Infine, insieme ai colleghi del Senato, i deputati sentiranno il Ministro dell'Interno Angelino Alfano chiamato a riferire sulle tematiche e sulle problematiche inerenti all'Agenda europea sulla migrazione.

Oltre alle normali sedute, la Commissione Affari Esteri sarà impegnata domani in un Seminario di studio sul tema "La crisi in Iraq". Mercoledì 4, in sede refe-

rente, proseguirà l'esame dei ddl di ratifica di diversi trattati internazionali. In programma questa settimana anche le Comunicazioni del Presidente Cicchitto sulla costituzione dei Comitati permanenti, tra cui quello sugli Italiani nel mondo e promozione Sistema Paese. In agenda, giovedì 5, l'incontro informale con l'Amministratore delegato dell'ENI, Claudio Descalzi, che riferirà sul rilievo geopolitico dei nuovi equilibri energetici nell'area

del Mediterraneo. Sempre giovedì, le Commissioni Esteri e Cultura sentiranno il Direttore Generale delle Antichità e dei Musei della Siria, Maamoun Abdulkarim, sulla situazione del patrimonio artistico e archeologico in Siria e in Iraq e sulle prospettive di una sua migliore tutela.

Ad impegnare la Commissione Finanze l'avvio del ddl di conversione del decreto legge "Misure urgenti per la finanza pubblica" già approvato dal Senato, mentre la Commissione Cultura avvierà l'esame della proposta di legge che istituisce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione. Lo stesso testo prevede anche le deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria.

In Commissione Affari Sociali, invece, proseguirà in sede referente l'esame del testo unificato sulle Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e quello delle Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale.

In Senato è ufficialmente iniziata la sessione di bilancio. La legge di stabilità è all'esame della Commissione Bilancio, in sede referente, fino al 13 novembre; il termine per la presentazione degli emendamenti in questa Commis-



sione è stato fissato per sabato 7 alle ore 12. Le altre Commissioni permanenti – che esamineranno i due ddl (Stabilità e Bilancio di previsione) in sede consultiva per le parti di loro competenza - trasmetteranno i loro rapporti entro il 4 novembre. La discussione dei provvedimenti in Aula è prevista dal 16 al 20 novembre; gli emendamenti dovranno essere presentati all'Assemblea entro le ore 13 di sabato 14 novembre.

In particolare, la Commissione Affari Esteri ha iniziato l'esame dei ddl giovedì scorso: relatore è il senatore Sangalli (Pd). Il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno

è fissato a domani, martedì 3 novembre, alle 19.

Oltre alla Stabilità, la Commissione Finanze in sede consultiva esaminerà anche il "Quadro di risanamento e risoluzione enti creditizi e imprese di investimento", mentre la Commissione Industria, nell'ambito dell'esame del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, collegato alla legge di bilancio 2015 - già approvato dalla Camera - ha in programma per giovedì 5 novembre, in Ufficio di Presidenza, le audizioni di rappresentanti di Associazioni dei consumatori (CNCU), R.E TE. Imprese Italia, Sindacati (CGIL, CISL, UIL, UGL).

## IMPEGNARE IL GOVERNO SUI DIRITTI IN INTERNET: ALLA CAMERA MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ

Roma - La Camera ha approvato ieri la mozione che promuove la Dichiarazione dei diritti in Internet. La mozione, che è stata votata all'unanimità, è volta a impegnare il governo ad attivare ogni utile iniziativa per la promozione e l'adozione a livello nazionale, europeo e internazionale dei principi contenuti nella Dichiarazione adottata il 28 luglio 2015 dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet istituita presso la Camera dei deputati; a promuovere un percorso che porti alla costituzione della comunità italiana per la governance della rete definendo compiti e obiettivi in una logica multistakeholder.

Nella mozione, sottoscritta da gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, si definisce Internet come "uno strumento imprescindibile per promuovere la partecipazione individuale e collettiva ai processi democratici e l'eguaglianza sostanziale".



La Dichiarazione è stata approvata il 28 luglio 2015 da una Commissione di studio ad hoc promossa dalla Presidenza della Camera - composta da deputati attivi sui temi dell'innovazione tecnologica, studiosi ed esperti, operatori del settore e rappresentanti di associazioni - dopo una serie di audizioni e la

prima consultazione pubblica della Camera, che ha visto la partecipazione attiva di oltre diecimila utenti con centinaia di commenti e proposte sulla piattaforma online camera.civi.ci.

I diritti di cui parla la Dichiarazione sono quelli alla neutralità della rete, al libero accesso, alla riservatezza dei dati, all'abolizione di ogni divario digitale e all'educazione ad un uso consapevole di Internet. Con questa Dichiarazione e con la Mozione approvata "il Parlamento italiano vuole fornire un contributo concreto in sede nazionale e internazionale per la diffusione di una vera e propria Carta dei diritti

delle persone nell'età digitale".

La mozione viene approvata dall'Aula alla vigilia dell'IGF (Internet Governance Forum), il vertice annuale mondiale sui temi di Internet che quest'anno si terrà in Brasile, a Joao Pessoa, dal prossimo 9 al 13 novembre, e dove la stessa Dichiarazione verrà presentata alla comunità internazionale. La Commissione di studio della Camera ha inoltre approvato una Dichiarazione congiunta con la Commissione dell'Assemblea nazionale francese in cui si afferma, a livello internazionale, il concetto di internet quale bene comune mondiale.

## AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE: 5 CANDIDATI ALLA DIREZIONE/ I NOMI SOTTOPOSTI AL MINISTRO GENTILONI

Roma - Stefano Bologna, Laura Frigenti, Agostino Miozzo, Eduardo Missoni e Roberto Ridolfi: sono questi, in ordine alfabetico, i 5 nomi che compongono la rosa sottoposta al Ministro degli esteri Paolo Gentiloni per la nomina del Direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione.

I nominativi sono stati resi noti oggi dalla Farnesina in base a quanto stabilito dalla legge che ha istituito l'Agenzia (art. 17 comma 5, Legge 11 agosto 2014, n. 125) e in ottemperanza al disposto del decreto interministeriale che ha lanciato il bando di selezione del direttore (22 luglio 2015, n. 113).

Tra le candidature arrivate, spiega il Ministero, la Commissione ha formulato al Ministro Gentiloni una "motivata proposta" che ha ristretto a cinque candidati la rosa tra cui scegliere il primo Direttore dell'Agenzia per la Cooperazione.

Nell'indicare i nomi in ordine alfabetico, la Farnesina precisa, infine, che "la lista non costituisce graduatoria".

## RICERCA: FARNESINA IN CAMPO AL FESTIVAL DELLA SCIENZA

Roma - Si consolida l'impegno della Farnesina a sostegno dell'internazionalizzazione della ricerca e dell'innovazione. Il ministero degli Esteri ha contribuito all'organizzazione di tre conferenze nel quadro della tredicesima edizione del Festival della Scienza, importante vetrina internazionale per la promozione e divulgazione della cultura scientifica, che si è tenuta a Genova dal 22 ottobre al 1 novembre e dedicata al tema dell'equilibrio.

In questo contesto, il 30 ottobre si sono svolte tra il Palazzo Ducale e il Palazzo della Borsa di Genova, tre tavole rotonde introdotte da un breve intervento di un rappresentante del dicastero e moderate dagli addetti scientifici in servizio a Città del Messico, Londra e Pretoria.

I tre incontri sono stati dedicati rispettivamente all'Anno internazionale della luce ("Luce per l'umanità - Dalla cosmologia agli smartphone: è il secolo della fotonica"), alle biotecnologie ("Biotecnologie per la salute - Le nuove frontiere della medicina") e al trasferimento tecnologico ("Un gel contro l'Hiv - Scoperte e progresso: così la scienza migliora la vita"). Alle conferenze hanno partecipato personalità di spicco nei diversi settori, tra i quali i direttori dei tre centri scientifici internazionali con sede a Trieste che hanno collaborato alla loro realizzazione: i professori Fernando Quevedo del

Centro internazionale di fisica teorica (Ictp), Mauro Giacca del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie (Icgeb) e Romain Murenzi dell'Accademia mondiale delle scienze (Twas).

Il Festival della Scienza, che quest'anno si è tenuto in concomitanza con l'Anno Europeo per la Cooperazione Internazionale, ha visto come ospite d'onore l'Onu e le Agenzie a essa collegate. Le tre conferenze co-organizzate dalla Farnesina, infatti, sono state l'occasione per celebrare il 60esimo anniversario dell'ingresso dell'Italia nelle Nazioni Unite.



*Hotel  
Aristotele*



**ROMA**

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87  
2° piano  
Fax (+39)06.4457750  
Mobile (+39)329.9033864  
E-mail: info@aristotelehotel.com  
web: www.aristotelehotel.com



## PAPA FRANCESCO: I SANTI SONO ESEMPI DA IMITARE

Roma - “Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buona festa! Nella celebrazione di oggi, festa di Tutti i Santi, sentiamo particolarmente viva la realtà della comunione dei santi, la nostra grande famiglia, formata da tutti i membri della Chiesa, sia quanti siamo ancora pellegrini sulla terra, sia quelli – immensamente di più – che già l’hanno lasciata e sono andati al Cielo. Siamo tutti uniti, e questo si chiama “comunione dei santi”, cioè la comunità di tutti i battezzati”. Così Papa Francesco ha introdotto ieri la preghiera dell’Angelus recitata insieme ai fedeli giunti a San Pietro.

“Nella liturgia, - ha richiamato il Papa – il Libro dell’Apocalisse richiama una caratteristica essenziale dei santi e dice così: essi sono persone che appartengono totalmente a Dio. Li presenta come una moltitudine immensa di “eletti”, vestiti di bianco e segnati dal “sigillo di Dio”. Mediante quest’ultimo particolare, con linguaggio allegorico viene sottolineato che i santi appartengono a Dio in modo pieno ed esclusivo, sono sua proprietà. E che cosa significa portare il sigillo di Dio nella propria vita e nella propria persona? Ce lo dice ancora l’apostolo Giovanni: significa che in Gesù Cristo siamo diventati veramente figli di Dio”.

“Siamo consapevoli di questo grande dono?”, ha domandato il Papa. “Tutti siamo figli di Dio! Ci ricordiamo che nel Battesimo abbiamo ricevuto il “sigillo” del nostro Padre celeste e siamo diventati suoi figli? Per dirlo in un modo semplice: portiamo il cognome di Dio, il nostro cognome è Dio, perché siamo figli di Dio. Qui sta la radice della vocazione alla santità! E i santi che oggi ricordiamo sono proprio coloro che hanno vissuto nella grazia del loro Battesimo, hanno conservato integro il “sigillo” comportandosi da figli di Dio, cercando di imitare Gesù; e ora hanno raggiunto la meta, perché finalmente “vedono Dio così come egli è”. Una seconda caratteristica propria dei santi è che sono esempi da imitare”.

“Facciamo attenzione: non soltanto quelli canonizzati, ma – ha sottolineato – i santi, per così dire, “della porta accanto”, che, con la grazia di Dio, si sono sforzati di praticare il Vangelo nell’ordinarietà della loro vita. Di questi santi ne abbiamo incontrati anche noi; forse ne abbiamo avuto qualcuno in famiglia, oppure tra gli amici e i conoscenti. Dobbiamo essere loro grati, e soprattutto dobbiamo essere grati a Dio che ce li ha donati, che ce li ha messi vicino, come esempi vivi e contagiosi del modo di vivere e di morire nella fedeltà al Signore Gesù e al suo Vangelo. Quanta gente buona abbiamo conosciuto e conosciamo, e noi diciamo: “Ma questa persona è un santo!”, lo diciamo, ci viene spontaneo. Questi sono i santi della porta accanto, quelli non canonizzati ma che vivono con noi”.

“Imitare i loro gesti d’amore e di misericordia – ha commentato Papa Francesco – è un po’ come perpetuare la loro presenza in questo mondo. E in effetti

quei gesti evangelici sono gli unici che resistono alla distruzione della morte: un atto di tenerezza, un aiuto generoso, un tempo passato ad ascoltare, una visita, una parola buona, un sorriso... Ai nostri occhi questi gesti possono sembrare insignificanti, ma agli occhi di Dio sono eterni, perché l’amore e la compassione sono più forti della morte. La Vergine Maria, Regina di Tutti i Santi, ci aiuti a fidarci di più della grazia di Dio, per camminare con slancio sulla via della santità. Alla nostra Madre affidiamo il nostro impegno quotidiano, e La preghiamo anche per i nostri cari defunti, nell’intima speranza di ritrovarci un giorno, tutti insieme, nella comunione gloriosa del Cielo”.

A margine dell’Angelus, il Papa ha lanciato il suo appello per la popolazione del Centrafrica.

“I dolorosi episodi che in questi ultimi giorni hanno inasprito la delicata situazione della Repubblica Centrafricana, suscitano nel mio animo viva preoccupazione”, ha detto il Pontefice. “Faccio appello alle parti coinvolte affinché si ponga fine a questo ciclo di violenze. Sono spiritualmente vicino ai Padri comboniani della parrocchia Nostra Signora di Fatima in Bangui, che accolgono numerosi sfollati. Esprimo la mia solidarietà alla Chiesa, alle altre confessioni religiose e all’intera nazione Centrafricana, così duramente provate mentre compiono ogni sforzo per superare le divisioni e riprendere il cammino della pace”.

Quindi il Papa ha annunciato che “per manifestare la vicinanza orante di tutta la Chiesa a questa Nazione così afflitta e tormentata ed esortare tutti i centroafricani ad essere sempre più testimoni di misericordia e di riconciliazione, domenica 29 novembre ho in animo di aprire la porta santa della cattedrale di Bangui, durante il Viaggio apostolico che spero di poter realizzare in quella Nazione”.

“A tutti auguro pace e serenità nella compagnia spirituale dei Santi. Buona domenica – ha concluso – e per favore, non dimenticate di pregare per me.

Buon pranzo e arrivederci!”.

